

(CON)TESTI

MARIO SEGRE: I PERCORSI DI RICERCA DI UN ANTICHISTA SOTTO IL FASCISMO

a cura di
Edoardo Bianchi

Alba 25 Febbr.
 Chiarissimo Professor
 R. dicev forse

Se lei non ha nulla in contrario, e salvo caso imprevedibile, io partirei da Brindisi con un piroscafo della Ruffia domenica 9 marzo alle ore 18, e giungerei al Pirone martedì 11 alle 5.45. - Ho cercato di voler citare tutte le mie pratiche, ma mi è assolutamente impossibile partire prima, specialmente per il passaporto, che a gran fatica otterrò in tempo. - Se l'ora dell'arrivo fosse troppo mattinona per mandarmi incontro il custode potrei forse sbarcare più tardi, dato che il piroscafo ferma ad Atene fino alle 12. - Ad ogni modo, se ella ha qualcosa in contrario, da prego d'avvertirmi.

Dichiaro saluti
 Mario Segre

(CON)TESTI

COLLANA DI STUDI DEL DIPARTIMENTO DI CULTURE E CIVILTÀ DELL'UNIVERSITÀ DI VERONA

Direzione

Patrizia Basso, Edoardo Bianchi

Comitato Scientifico

Andrea Augenti, Marta Barbato, Riccardo Bertolazzi, Sandrine Auguste Boularot, Gian Pietro Brogiolo, Alfredo Buonopane, Dario Calomino, Lorenzo Calvelli, Francesco Carrer, Margherita Cassia, Diana Dobрева, Alessandro Galimberti, Alessandro Launaro, Fulvia Mainardis, Nicola Mancassola, Mara Migliavacca, Mark Pearce, Andrea Pellizzari, Sofia Piacentin, Victor Revilla Calvo, Serena Sabbatini, Fabio Saggiaro, Irene Salvo, Enrico Zanini

Segreteria redazionale

Angelica Gabrielli e Martina Garibotti

La collana nasce dal dialogo fra archeologi e storici antichi dell'Università di Verona prefiggendosi di spaziare dallo studio più propriamente archeologico dei contesti a quello storico dei testi e in particolare di mettere in luce le interazioni dei testi con i contesti e viceversa dei contesti con i testi. Le linee di ricerca della collana sono dunque molteplici e comprendono tematiche storiche, epigrafiche, storiografiche, archivistiche, numismatiche assieme a quelle archeologiche, declinate in un ampio spettro di indagine che coinvolge l'archeologia dei paesaggi e dell'ambiente, l'analisi degli spazi e delle architetture urbane, la cultura materiale, le forme e i metodi dell'archeologia pubblica, in una ricerca diacronica, sostenuta dalle più innovative tecnologie/metodologie di analisi. Il fine della collana è di dare voce alle ricerche condotte da docenti e giovani ricercatori dell'ateneo veronese, in un confronto e dialogo aperto con altri studiosi e gruppi di ricerca.

Le opere pubblicate nella collana sono sottoposte a revisione nella forma del doppio anonimato a valutatori esterni al Comitato scientifico e alla Direzione.

Volume realizzato con il contributo del

Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona (Fondi PRIN 2017).



UNIVERSITÀ
di VERONA
Dipartimento
di CULTURE E CIVILTÀ

In copertina

Cartolina di Mario Segre ad Alessandro Della Seta, del

25 febbraio 1930. © Archivi SALA, AL, s.n., 26.02.1930.

Riproduzione e/o duplicazione vietata con qualsiasi mezzo.

© Roma 2024, Edizioni Quasar di Severino Tognon S.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma - tel 0685358444

email: qn@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-556-5

CON(TESTI)

3

Mario Segre: i percorsi di ricerca di un antichista sotto il Fascismo

a cura di Edoardo Bianchi

Edizioni Quasar

SOMMARIO

<i>Edoardo Bianchi</i> , MARIO SEGRE, CENTO ANNI DOPO	3
1. INTRODUZIONE	3
2. ELENCO AGGIORNATO DELLE PUBBLICAZIONI DI MARIO SEGRE	6
<i>Stefania Baragetti</i> , L' «APPASSIONATA RICERCA DEL NUOVO»: MARIO SEGRE LETTORE DEL <i>COLUMBUS</i> DI ÜBERTINO CARRARA (1715)	15
<i>Cesare Zizza</i> , UNA 'GIOVANE' VOCE (UN PO') FUORI DAL CORO: MARIO SEGRE E LA <i>PERIEGESI</i> DI PAUSANIA	29
<i>Monica D'Agostini</i> , MARIO SEGRE E LE DINASTIE ELLENISTICHE: DAGLI ANTIGONIDI AI SELEUCIDI	43
1. LA PRIMA FASE: DA PAUSANIA AGLI ANTIGONIDI	43
2. IL 1930: LA NASCITA DELL'INTERESSE EPIGRAFICO E LA COMPARSA DEI SELEUCIDI	46
3. GLI ANNI TRENTA	50
4. I LAVORI PUBBLICATI POSTUMI: ANTIOCHIDE DI CAPPADOCIA	51
5. CONCLUSIONI	53
<i>Livia Capponi</i> , MARIO SEGRE E L'EGITTO TOLEMAICO	56
1. INTRODUZIONE	56
2. IL DECRETO DI ASPENDO E LA CITTADINANZA AGLI STRANIERI	57
3. LE GENEALOGIE DEI TOLEMEI IN <i>P. HAUN.</i> 6	63
4. CONCLUSIONI	67
<i>Edoardo Bianchi</i> , "SGUARDO A LEVANTE": RODI ANTICA NELLE RICERCHE STORICO-EPIGRAFICHE DI MARIO SEGRE	72
1. INTRODUZIONE	72
2. GLI ARTICOLI APPARSI SULLA <i>RIVISTA DI FILOLOGIA E D'ISTRUZIONE CLASSICA</i> E SU <i>ATHENAEUM</i>	73
3. LA COLLABORAZIONE CON <i>CLARA RHODOS</i> E IL CONFRONTO "A DISTANZA" CON A. MOMIGLIANO	78
4. LA COLLABORAZIONE CON IL <i>BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ ARCHÉOLOGIQUE D'ALEXANDRIE</i>	81
5. CONCLUSIONI	83
<i>Riccardo Bertolazzi</i> , MARIO SEGRE E L'EPIGRAFIA ROMANA	90
<i>Irene Salvo</i> , MARIO SEGRE TRA EPIGRAFIA GRECA E STORIA DELLE RELIGIONI: UN ARCIPELAGO DI CONNESSIONI	102
1. LA RELIGIONE DELLE PIETRE	103
2. RECENSIONI	107
3. JACOPI E SEGRE: DALLE CORREZIONI EPIGRAFICHE ALLA DELAZIONE	109
4. UN SERVITORE DELLA STORIA TRAVOLTO DA ESSA	115
<i>Alessandro Galimberti</i> , CONCLUSIONI	120
INDICE DEI NOMI, DEI LUOGHI E DELLE COSE NOTEVOLI	123

MARIO SEGRE E L'EPIGRAFIA ROMANA

Riccardo Bertolazzi

Abstract

Although Mario Segre devoted much of his career to studying inscriptions related to the history of Greek civilization, some of his contributions dealt with Greek-speaking Mediterranean communities under Roman rule. Among these, a dossier of little-known or completely unpublished inscriptions that Segre brought to the scholarly community's attention tells of his formation as a field epigraphist. Several documents are also relevant for understanding the events that characterized Rome's expansion in the eastern Mediterranean and its relations with Greek cities between the end of the Republic and the early Empire. In all these cases, it is possible to notice Segre's acumen, methodological rigor, and familiarity with the epigraphic cultures of the Aegean region, Asia Minor, and Egypt.

Nonostante la storia romana non abbia mai occupato un posto centrale negli interessi scientifici di Mario Segre, la sua predilezione per le vicende del periodo ellenistico lo portò di tanto in tanto a occuparsi di rapporti tra il mondo greco e quello romano, come dimostrano, tra l'altro, i suoi primi studi su Pausania e l'articolo sulla leggenda dell'*aurum Tolosanum*, pubblicati nei primi anni dopo la laurea¹. Oltre a ciò, l'attività di epigrafista condotta soprattutto sul campo a partire dal 1930 fece sì che il giovane studioso si cimentasse frequentemente con la trascrizione e l'interpretazione di testi risalenti al periodo romano². Nei numerosi studi prodotti a partire da queste attività si possono scorgere interessanti informazioni non solo sulla sua formazione di epigrafista in generale, ma anche sull'ottima conoscenza delle caratteristiche dell'epigrafia romana, materia che Segre arrivò a padroneggiare in un periodo relativamente breve, visto che diverse sue pubblicazioni aventi per oggetto iscrizioni dall'esegesi alquanto complessa apparvero già tra la seconda metà degli anni Trenta e i primi anni Quaranta³. In quello che segue offrirò un rapido esame di

¹ Segre si laureò nel 1926 all'Università di Genova con una tesi dal titolo *Pausania come fonte storica*, da cui ricavò alcuni articoli pubblicati negli anni successivi (Segre 1927a; Id. 1927b; Id. 1929a): vd. il contributo di Zizza in questo volume. Sappiamo inoltre che, subito dopo la discussione e poi fino al periodo immediatamente precedente la sua morte, Segre lavorò a più riprese sulla tesi forse in vista di una pubblicazione integrale (Berlinzani 2005, p. 5; Melotto 2022, pp. 56-57), che è però avvenuta solo in tempi recenti (Segre 2004). *Aurum Tolosanum*: Segre 1929b.

² Sull'attività di ricerca che Segre condusse soprattutto nell'Egeo e in Asia Minore, vd. in generale Cordano 1999; Berlinzani 2005; Melotto 2022, pp. 83-89, 113-124; Id. 2023; ora il contributo di Bianchi in questo volume.

³ Per esempio Segre 1938a e 1940, sui quali vd. *infra*.

questi studi, evidenziando l'acume e il rigore metodologico di Segre, oltre alla sua familiarità con l'epigrafia sia di età repubblicana sia di epoca imperiale.

Un momento fondamentale nell'avvicinamento di Segre al mestiere di epigrafista fu il soggiorno presso la Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente (SAIA) tra la primavera e l'estate del 1930, periodo in cui ebbe la possibilità di esaminare, per la prima volta di persona, iscrizioni conservate nei musei locali e nell'area dell'Acropoli⁴. A seguito di una ricognizione delle epigrafi ancora *in situ* presso il tempio di Asclepio, si interessò a un blocco iscritto di considerevoli dimensioni e a un frammento di dedica sui resti di una base di statua, subito pubblicati nell'*Annuario* della SAIA⁵. Come già sottolineato in diversi studi sull'attività scientifica di Segre, questo fu uno dei suoi primi articoli a tema esclusivamente epigrafico⁶. Lo studio riguarda testi risalenti al periodo dell'impero e, nonostante la loro importanza perlopiù locale, fornisce un interessante esempio della cura con cui Segre conduceva le sue ricerche. Il blocco apparteneva a un monumento di difficile identificazione («sulla destinazione primitiva del blocco non oserei assolutamente pronunciarmi») e le lettere incise su di esso risultavano alquanto evanide, motivo per cui Segre ricorse all'ausilio della luce radente, grazie alla quale scattò una buona fotografia, poi riportata nell'articolo⁷. Lo studioso riconobbe quindi due differenti testi recanti i nomi di alcuni individui, presumibilmente devoti al dio della medicina; tra questi vi era un *Dionysios* figlio di un *Loukios* del demo di Azenia, che lo studioso identificò con l'autore di una dedica ad Asclepio e Igea già nota da tempo, e un *Dionysios* figlio di *Dionysios*, anche lui da Azenia, in cui Segre riconobbe il nome di un efebo documentato all'inizio del II secolo d.C. Quest'ultimo dettaglio si rivelò un elemento particolarmente utile per la datazione, visto che coincideva, come Segre stesso sottolineò, con la forma delle lettere caratteristica del periodo medio-imperiale. Anche lo studio dell'epigrafe sul frammento di base di statua non dovette essere particolarmente agevole, probabilmente a causa della collocazione del pezzo in una posizione che rendeva impossibile la realizzazione di una buona fotografia. Segre ricorse dunque a un calco cartaceo, che poi fotografò con l'ausilio della luce radente, ottenendo in questo modo un'immagine del testo idonea alla pubblicazione⁸. Il nuovo frammento si rivelò perfettamente combaciante con un altro già noto e conservato presso il Museo Epigrafico di Atene, e andò

⁴ Su questo periodo vd. Melotto 2022, pp. 73-83.

⁵ Segre 1930-1931.

⁶ Cordano 1999, p. 93; Melotto 2022, pp. 82-83.

⁷ Segre 1930-1931, pp. 27-30, fig. 1. L'utilizzo della luce radente (su cui vd. Di Stefano Manzella 1987, pp. 25-26; Bruun, Edmondson 2015, p. 9; Buonopane 2020, pp. 126-127) è esplicitamente menzionato a p. 28. L'iscrizione è stata in seguito riedita in IG 2², 4519a.

⁸ Segre 1930-1931, pp. 30-31, fig. 2. Sulla realizzazione dei calchi cartacei, vd. Di Stefano Manzella 1987, pp. 30-31; Bruun, Edmondson 2015, p. 8; Buonopane 2020, pp. 129-131.

così a completare la dedica, «in bei caratteri di età adrianea», di una statua a *Tiberius Flavius Glaucia Acharneus*, figlio di un importante notabile omonimo, da parte dell'Areopago, della bulè e del popolo ateniese⁹. Lo studio dei due monumenti presso il tempio di Asclepio rivela, in sintesi, come nel giro di pochi mesi Segre acquisì le competenze tipiche degli epigrafisti che lavorano sul campo, ovvero la capacità di trascrivere testi di lettura talvolta difficile e conservati in condizioni non sempre ottimali, all'occorrenza integrandoli e collocandoli poi nel loro contesto storico grazie al lavoro svolto nelle biblioteche.

Negli anni successivi al soggiorno ateniese l'attività di Segre epigrafista si intensificò esponenzialmente. Grazie alle numerose campagne di ricognizione condotte nelle isole dell'Egeo e nella penisola anatolica, Segre ottenne abbondantissimo materiale per nuove pubblicazioni, che riguardarono sia la revisione di testi già editi sia la pubblicazione di una notevole quantità di documenti inediti. Nonostante l'interesse dello studioso si mantenesse orientato soprattutto verso l'epigrafia di epoca ellenistica, la scoperta di iscrizioni di notevole importanza per lo studio della storia romana lo spinse ad affrontare anche questo tema. Tra questi documenti occorre sicuramente menzionare le due lettere di Lucio Cornelio Silla provenienti da Coò, che Segre scoprì incise su ciascuno dei due lati di una lastra rinvenuta tra i crolli causati dal terremoto che colpì l'isola nel 1933¹⁰. Si tratta, com'è facile intuire, di due documenti importantissimi, visto che si conosce solamente un'altra lettera di Silla a una comunità locale, ovvero una missiva in cui il dittatore concesse una serie di privilegi a Stratonicea¹¹. Lo studio di queste lettere dovette richiedere del tempo, visto che Segre le pubblicò solo nel 1938 nella *Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica*¹². Nel primo dei due documenti, che Silla scrisse già in veste di dittatore, si comunicava al senato e al popolo dell'isola l'autorizzazione data ad Alessandro di Laodicea, rappresentante degli artisti dionisiaci per l'area dell'Egeo e dell'Ellesponto, di erigere una stele sulla quale elencare i privilegi che lui aveva concesso all'associazione e che erano stati confermati da un apposito decreto del senato. Nel secondo testo, invece, Silla si rivolgeva agli artisti, enumerando i privilegi a loro concessi, tra cui l'immunità dalle liturgie, l'esenzione dalle imposte e la dispensa dall'obbligo di fornire ospitalità a funzionari e soldati. Dato lo stato di conservazione frammentario di entrambe le lettere (il primo testo manca della parte finale, mentre il secondo sia della parte iniziale che di quella finale), Segre le trascrive con l'aggiunta di numerose integrazioni, giustificando le sue scelte in un apparato critico in cui, punto per punto, mette a confronto le lettere sillane di

⁹ Il testo è stato riedito in IG 2², 3964.

¹⁰ La comunicazione della scoperta risale, tuttavia, a due anni dopo: Segre 1935, p. 254.

¹¹ OGIS 441 = I. Stratonikeia 505.

¹² Segre 1938a (= Segre 1993, ED 7 = IG 12, 4, 1, 252).

Coo con quella rinvenuta a Stratonicea e con un gruppo di documenti epigrafici e papiracei attestanti privilegi concessi agli artisti dionisiaci: una lettera di un magistrato romano (secondo alcuni Lucio Mummio) agli artisti del Peloponneso¹³, una di Marco Antonio al *koinon* dell'Asia¹⁴ e una serie di disposizioni di vari imperatori contenute in un unico papiro¹⁵. L'articolo si conclude, infine, con delle considerazioni generali: i rapporti tra gli artisti dionisiaci e la comunità di Coo dovettero essere, secondo Segre, piuttosto frequenti, dato che l'isola era sede di una famosa festa panellenica, le Asclepiee, e patria di numerosi artisti noti attraverso l'epigrafia locale¹⁶; lo studioso osserva, inoltre, che le relazioni tra Silla e gli abitanti dell'isola furono con tutta probabilità molto buone, visto che diversi autori (Tacito, Appiano e Plutarco) documentano l'orientamento filoromano di Coo per l'intera durata degli scontri di Roma con Mitridate¹⁷.

Oltre che per l'attento lavoro di ricostruzione filologica e storica, l'articolo sulle lettere di Silla a Coo è di un certo interesse per quanto riguarda il rapporto tra Segre e gli studiosi contemporanei. Nella nota introduttiva, infatti, si legge:

Questo documento è stato comunicato in precedenza alla signora Carolina Lanzani, la quale ha riprodotto una fotografia della faccia A [la lettera agli artisti dionisiaci, n.d.r.], ed ha dedicato ad esso alcune pagine del suo volume su *Lucio Cornelio Silla dittatore* (Milano 1936), p. 175 sgg.: il che non significa che io condivida quanto ella ha scritto in proposito.

Carolina Lanzani fu allieva di Ettore Pais e insieme a Filippo Stella Maranca e Giovanni Niccolini (quest'ultimo relatore delle tesi di laurea di Segre) co-direttrice della rivista *Historia*, periodico trimestrale fondato da Arnaldo Mussolini ed edito a cura de *Il Popolo d'Italia* tra il 1927 e il 1935¹⁸. In *Historia* Segre aveva pubblicato diversi articoli nel periodo 1928-1934, e non desta pertanto sorpresa che abbia voluto condividere la notizia della scoperta con studiosi a lui vicini. Il fatto che Lanzani ringraziò Segre per la comunicazione e la fotografia del reperto suggerisce, oltretutto, che quest'ultimo fosse al corrente del fatto che la studiosa stesse lavorando a

¹³ IG 7, 2413 = SEG 32, 491.

¹⁴ SB 1, 4224 = Sherk 1969, 57, sulla quale vd. ora Ricciardetto 2012.

¹⁵ BGU 1074, a cui si sono aggiunti in seguito P. Oxy. 2476, 2610 e P. Oxy. Hels. 25, contenenti disposizioni di Claudio (che dichiara di confermare privilegi concessi da Augusto), Adriano, Settimio Severo e Severo Alessandro. Questa mole di documenti può essere ora integrata dalle lettere di Adriano agli artisti dionisiaci scoperte vent'anni fa ad Alessandria Troade: Petzl, Schwertheim 2006 = AE 2006, 1403 = SEG 56, 1359, sulle quali vd. anche Jones 2007. Sulle vicende degli artisti dionisiaci in generale, vd. le recenti sintesi in Aneziri 2009 e 2020.

¹⁶ Sui rapporti tra Coo e gli artisti dionisiaci, vd. anche le considerazioni espresse in Sherk 1966.

¹⁷ Sui rapporti tra Coo e Roma vd. ora Buraselis 2000, spec. pp. 15-24 sul periodo della prima guerra mitridatica.

¹⁸ Su Carolina Lanzani, vd. Nelis 2006; sulla collaborazione tra Segre e *Historia*, Melotto 2022, pp. 61-62; Id. 2023, pp. 338-339.

un libro su Silla¹⁹. Il dettaglio più interessante della nota di Segre è pertanto la sua presa di distanza da quello che Lanzani aveva scritto nel libro. Scorrendo le pagine indicate dallo studioso, si può notare come Lanzani interpretò la lettera agli artisti dionisiaci:

A questo tentativo di Silla di fondere in certa qual maniera il mondo ellenico col mondo romano, si collega la notizia, fornitaci da Appiano (*B.C.I.*, 99) [...] a proposito del trasferimento a Roma dei giuochi olimpici, destinati alla celebrazione delle sue imprese contro Mitridate e in Italia, e aventi lo scopo di ricreare il popolo dopo i travagli della guerra. Era veramente una pace imperiale che Silla voleva stabilire a Roma, precursore così degli imperatori, anche nell'utopia di sopprimere le insopprimibili barriere tra Occidente e Oriente, tra Romanismo e Ellenismo.

Il tono di queste affermazioni riflette lo spirito del libro, nel quale l'autrice si proponeva di rivalutare la figura del dittatore, descrivendolo come uno statista illuminato o, talora, come un politico mosso dalla ragion di stato (specialmente per quanto riguarda le persecuzioni degli oppositori), accostando, anche se in modo mai esplicito (ma comunque non troppo velato), le sue politiche a quelle del regime fascista²⁰. Le «insopprimibili barriere tra Occidente e Oriente» riflettono, del resto, la propaganda sulla presunta superiorità dell'Occidente (e quindi dell'Italia) rispetto alle altre civiltà, presupposto essenziale per giustificare le velleità espansionistiche del regime, le cui ambizioni imperialistiche erano divenute in quegli anni particolarmente evidenti in seguito all'invasione dell'Etiopia del 1935-1936²¹. Si nota dunque l'ostilità verso questo tipo di storiografia da parte di Segre, che pure non sembra aver mai criticato esplicitamente il regime fascista, almeno in pubblico. La lettura delle sue pubblicazioni e della sua corrispondenza dimostra però chiaramente che per lui il mestiere di epigrafista era innanzitutto un servizio reso alla scienza e alla ricerca della verità, senza spazio per interpretazioni ideologiche²².

¹⁹ Lanzani aveva, oltretutto, già pubblicato un libro su Mario e Silla parecchi anni prima (Lanzani 1915).

²⁰ Come già notato nelle recensioni del libro (Cary 1936; Seston 1938), che pure riconobbero a Lanzani la capacità di condurre un lavoro accurato sulle fonti. Sull'argomento vd. ora l'analisi di Rey 2005.

²¹ Nella nota introduttiva all'articolo Segre riporta, inoltre, che un calco in gesso della prima lettera di Silla venne esposto nella Mostra Augustea della Romanità del 1937-1938, promossa dal regime fascista con evidente scopo propagandistico.

²² Particolarmente eloquente su questo argomento è un passaggio di una lettera di Segre al governatore del Dodecaneso, Cesare Maria De Vecchi, che lo studioso scrisse dopo aver perso il lavoro (e il diritto di pubblicare opere a suo nome) in seguito alla promulgazione delle leggi razziali fasciste: «oggi, come sempre, io lavoro unicamente per la scienza italiana, e non per la mia persona; e l'essenziale, oggi che io debbo abbandonare il lavoro [sul *Corpus* epigrafico delle isole del Dodecaneso, n.d.r.], è che io possa gettare le basi su cui un altro studioso italiano possa continuarlo [...]» (Melotto 2023, pp. 354-355). Credo che l'enfasi sull'italianità del progetto mirasse soprattutto a compiacere De Vecchi onde ottenere la possibilità di continuare il lavoro per qualche tempo, cosa che infatti avvenne: Melotto 2023, pp. 355-356.

Sempre nel 1938 Segre consegnò al *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie* un articolo con alcune note relative a epigrafi provenienti dall'Egitto. Tra queste vi era una dedica all'imperatore Commodo posta dalla città di Alessandria con il benessere delle autorità cittadine e del prefetto a capo della provincia, che Segre ebbe modo di vedere nel Museo greco-romano di Alessandria nel gennaio del 1937²³. Si trattava di un lavoro affidatogli dall'allora direttore del Museo (e del *Bulletin*), Achille Adriani²⁴, studioso che Segre conosceva probabilmente già da tempo: negli anni 1928-1930 Adriani fu allievo e assistente di Alessandro Della Seta, l'allora direttore della SAIA che aveva accolto il giovane Segre tra i suoi studenti²⁵. La pubblicazione del monumento risulta, a dire il vero, piuttosto succinta. Dopo la trascrizione Segre si limitò, infatti, a formulare alcune rapide osservazioni: in base agli anni di Commodo la dedica si poteva datare al 187-188; i nomi degli ufficiali, e in particolare quello del prefetto d'Egitto, non gli risultavano attestati altrove²⁶; il nome di Commodo non subì, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, la *damnatio memoriae*; la dedica si poteva mettere in relazione a un'altra pietra già conosciuta e attestante una non meglio precisata donazione di Commodo ad Alessandria²⁷; infine, sulla titolatura di Commodo non vi era «nulla da osservare». La brevità dello studio si può forse spiegare con il fatto che il monumento apparteneva a un ambito cronologico che non rientrava negli abituali interessi scientifici di Segre, e con cui lo studioso doveva avere, di conseguenza, meno familiarità.

Illuminante, in tal senso, è un'altra nota nello stesso contributo, in cui Segre commentò uno studio dell'archeologo triestino Piero Sticotti, che aveva recentemente pubblicato una base di statua del III secolo d.C. con dedica al *paradoxos* Aurelio Erode, onorato ad Alessandria dall'associazione dei tessitori di un particolare tipo di vesti, quelle c.d. di Tarso (*tarsikarioi*)²⁸. Secondo Segre, l'edizione di Sticotti non era particolarmente «felice»: *paradoxos* (mirabile) non era un elogio

²³ Segre 1938b, pp. 138-140 = AE 1938, 60 = SB 5, 8269. Oltre che nell'articolo (p. 132), la permanenza di Segre ad Alessandria è menzionata nel suo epistolario: Melotto 2023, p. 346.

²⁴ A p. 139 si legge: «Sono grato all'amico Achille Adriani, Direttore del Museo di Alessandria, che me ne ha affidato la pubblicazione».

²⁵ Melotto 2022, p. 81.

²⁶ Segre considerò il nome del prefetto inciso sulla pietra, *Marcus Aurelius Verianus* (PIR² A 1629a), come l'attestazione di un governatore diverso dal *Marcus Aurelius Papius Dionysius* (PIR² A 1567) già noto per il 187-188 da altri documenti. Vd. Stein 1950, pp. 102-103; Bastianini 1975, p. 302; Faoro 2016, pp. 127-128. Secondo un recente studio di Orazio Licandro (2020), si tratterebbe, però, della stessa persona, da identificare a sua volta con il giurista *Papius Iustus* (PIR² P 114) vissuto in epoca antonina.

²⁷ IGR 1, 5, 1061 = Breccia 1911, 77 = SB 1, 437. Sugli onori resi a Commodo in Egitto, vd. ora Pfeiffer 2010, pp. 178-182.

²⁸ Segre 1938b, pp. 136-138 (= AE 1938, 59 = SB 5, 8268). Vd. Sticotti 1936, pp. 249-250. L'epigrafe è conservata nel parco del Castello di Miramare (Trieste), e faceva parte di un gruppo di reperti acquistati dall'Arciduca Massimiliano d'Asburgo-Lorena. Sui *tarsikarioi* vd. Wild 1969.

generico, bensì il titolo che veniva concesso agli atleti che avevano riportato vittorie in più gare²⁹; oltre a ciò, il nome *tarsikarios* non aveva nulla a che vedere con l'isola Icaria, che comunque non era posta di fronte alla città di Tarso, come invece suggerito da Sticotti³⁰. Dopo aver segnalato queste sviste, Segre si affrettò a chiudere la nota, dichiarando che il monumento era di sicuro interesse per lo studio della storia economica locale, aggiungendo: «è possibile che chi conosca meglio di me la storia economica dell'Egitto romano sappia utilizzare meglio questo documento, che mi accontenterò di aver segnalato». Si vede dunque chiaramente che Segre preferiva, almeno per il momento, non addentrarsi troppo nello studio di iscrizioni cronologicamente abbastanza distanti dai suoi tradizionali ambiti di ricerca.

Per contro, possiamo vedere Segre più a suo agio nel commentare testi che riguardano il periodo tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero nell'area dell'Egeo. In una corposa nota pubblicata in *Athenaeum* nel 1938, lo studioso espresse diverse considerazioni su un'epigrafe da Smirne appena ripubblicata da Alfredo Passerini, condividendo l'opinione di quest'ultimo che si trattasse di una lettera di Giulio Cesare su delle dispute tra pubblicani e comunità locali, ma sostenendo che Cesare l'avesse inviata a Pergamo invece che a Smirne³¹. Sappiamo, inoltre, che poco prima della morte Segre stava lavorando alla ricostruzione di una lettera, già parzialmente nota, che Gneo Domizio Corbulone inviò agli abitanti di Coo quando fu governatore dell'Asia durante il regno di Claudio: nel 1975 Giovanni Pugliese Carratelli pubblicò due trascrizioni inedite del testo, una eseguita da Rudolf Herzog e un'altra di Segre, che l'aveva corredata di alcune brevi note relative alle integrazioni da lui suggerite, forse in previsione di un futuro articolo appositamente dedicato al tema³². Ad ogni modo, si può facilmente notare come le due letture, pur con alcune differenze nelle integrazioni proposte, siano quasi identiche, il che conferma l'abilità di Segre nell'eseguire autopsie di iscrizioni molto complesse, con capacità molto simili a quelle di uno studioso più anziano e con molta più esperienza come Herzog³³.

²⁹ Come sottolineato diversi decenni dopo da J. Shelton (1989).

³⁰ Segre 1938b, p. 137: «Quanto scrive lo Sticotti sul loro nome [dei *tarsikarioi* n.d.r.] non ha senso comune: l'isola di Icaro (che chiunque può facilmente trovare in una carta dell'Egeo) non è dirimpetto a Tarso, né una colonia di Tarso, e coi *tarsicarii* non ha nulla a che vedere». La severità di queste affermazioni è abbastanza tipica di Segre, che non risparmiò critiche ai lavori di altri studiosi già affermati, come Aldo Neppi Modona. Sull'argomento, vd. Melotto 2022, pp. 94-96.

³¹ Segre 1938c. L'iscrizione è Sherk 1969, 54 = I. Smyrna 590.

³² Segre, Herzog 1975. L'iscrizione è IGR 4, 1044 (ll. 10-24) = SEG 29, 751 = Segre 1993, ED 43 = IG 12, 4, 1, 261. Sulla collaborazione tra Segre e Pugliese Carratelli, che dopo la scomparsa dello studioso prese in consegna una cospicua mole di suoi appunti e scritti inediti rinvenuti in una valigia presso l'Istituto Svedese di Studi Classici (dove Segre si era rifugiato con la famiglia prima della cattura), vd. Berlincani 2005, pp. 4-5; Melotto 2022, spec. pp. 190-195; Id. 2023, pp. 358-363.

³³ Per una sintesi sulla carriera di questo studioso, vd. Berve 1953; Giebel 1999.

Ancora più interessante è la revisione di un testo che lo studioso pubblicò nel 1940 negli *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*³⁴. L'articolo nacque dal fatto che nel 1938 Segre si era recato ad Amsterdam per partecipare al Primo Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, terminato il quale si spostò in Inghilterra per visionare alcune epigrafi del Dodecaneso conservate nel British Museum³⁵. Qui Segre fece una nuova autopsia di un'epigrafe frammentaria proveniente da Coo, una stele in cattivo stato di conservazione e, pertanto, di difficile lettura, che menzionava un responso dell'oracolo di Apollo di Didima, già pubblicato da Charles Thomas Newton nella *Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*³⁶. Secondo Newton, si trattava di una consultazione che gli abitanti di Coo avrebbero richiesto in seguito all'imperversare di una carestia, ma rileggendo l'epigrafe Segre diede un nuovo significato a diverse parole e scoprì non poche lettere che Newton non aveva trascritto, arrivando così a fornire una nuova versione del testo: l'oracolo, secondo Segre, avrebbe prescritto dei sacrifici a Zeus Fulminante (*Keraunios*) per la salute e la salvezza di un imperatore, come suggerito dal formulario. Il nome dell'imperatore doveva essere riportato nella parte dell'iscrizione andata perduta, ma in base all'epiteto *Keraunios* attribuito a Zeus Segre lo identificò con Augusto che, com'è noto, di ritorno dalla campagna militare contro i Cantabri del 26-25 a.C. scampò miracolosamente alla caduta di un fulmine³⁷. Segre precisò, a dire il vero, di non conoscere altre iscrizioni attestanti sacrifici a Zeus Fulminante per la salvezza di Augusto³⁸, ma credette tuttavia fermamente nella sua proposta di lettura, al punto di intitolare l'articolo *Un documento misconosciuto del culto augusteo*³⁹. Anche se la ricostruzione di Segre non sembra aver avuto seguito negli studi successivi, mi pare interessante notare che negli anni Settanta del secolo scorso Silvio Panciera pubblicò una dedica da Roma in cui un procuratore imperiale sciolse un voto *pro Augusti victoria a Iuppiter Tonans*⁴⁰. Pur con cautela, Panciera indicò la possibilità di identificare l'*Augustus* in questione con Augusto imperatore, circostanza che indicherebbe come l'incidente del fulmine ebbe una certa risonan-

³⁴ Segre 1940.

³⁵ Melotto 2022, pp. 141-145; Id. 2023, pp. 350-358, dove si nota che Segre si recò in Inghilterra anche per prendere contatti con la Society for the Protection of Science and Learning in vista di un possibile trasferimento all'estero dopo l'emanazione dei primi provvedimenti razzisti antiebraici da parte del regime fascista.

³⁶ Newton 1883, 321.

³⁷ Suet. *Aug.* 29, 1; Cass. Dio 54, 4, 2. In seguito a questo avvenimento Augusto fece costruire un tempio dedicato a Giove Tonante sul Campidoglio (*Res gest.* 19, 2). Vd. Panciera 1975-1976, pp. 290-294; Landucci Gattinoni 1989.

³⁸ Segre 1940, p. 33.

³⁹ L'epigrafe venne poi ripubblicata con la stessa interpretazione nel *Corpus* delle iscrizioni di Calino (Segre 1952, 69).

⁴⁰ Panciera 1975-1976, pp. 290-294 (= AE 1977, 19).

za, arrivando, forse, a essere ampiamente noto persino in Oriente, come sostenuto da Segre. In ogni caso, a prescindere dell'interpretazione dell'epigrafe, vale la pena sottolineare come lo studio di Segre fornì una lettura migliore di questo testo problematico, poi ripresa quasi integralmente nella nuova edizione all'interno delle *Inscriptiones Graecae*⁴¹.

In conclusione, credo che questa rapida disamina mostri abbastanza bene come l'intenso lavoro di epigrafista sul campo che Segre condusse nella sua purtroppo breve carriera rese inevitabile il confronto con l'epigrafia di epoca romana, di fronte alla quale lo studioso non si tirò affatto indietro. Si cimentò, anzi, con una varietà di testi molto ampia: iscrizioni attestanti attività di devoti all'interno di santuari (dediche dall'Asclepieo di Atene), lettere di importanti personalità a comunità locali (lettere di Silla, Cesare e Corbulone), iscrizioni onorarie (dediche alessandrine a Commodo e ad Aurelio Erode) e documenti sulla vita cittadina (stele sull'oracolo di Apollo da Didima). Si può quasi sempre notare il bagaglio tecnico acquisito dallo studioso, che fin dall'inizio della sua carriera padroneggiò in modo eccellente i sistemi di schedatura e rilievo delle epigrafi. Completavano tutto ciò le sue notevoli capacità di lettura, anche di testi lunghi e complessi, che sapeva ricostruire proponendo, all'occorrenza, integrazioni anche piuttosto estese (per quanto, in certi casi, non poco audaci), che riflettono un'ottima conoscenza della scrittura epigrafica greca di età romana. La sua attenzione per le epigrafi di quest'epoca si rivolse soprattutto ai documenti di età repubblicana e alto-imperiale, periodi vicini all'epigrafia ellenistica che rappresentò, com'è noto, il centro dei suoi interessi di ricerca. Credo esista, su questo aspetto, un dettaglio particolarmente degno di essere segnalato: nonostante il periodo dell'espansione di Roma tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero fosse stato scelto dalla propaganda fascista per dimostrare la superiorità della civiltà romana sulle altre civiltà mediterranee (e, di conseguenza, sul resto del mondo), Segre rifiutò sempre qualsiasi interpretazione ideologica dei documenti antichi, arrivando persino a prendere le distanze pubblicamente quando le sue scoperte vennero utilizzate in tal senso. Forse questo dato più di ogni altro tra quelli esaminati in questo contributo testimonia il suo rigore morale e la sua totale dedizione alla ricerca della verità storica.

Bibliografia

- Aneziri 2009: S. Aneziri, *World travellers: the associations of artists of Dionysus*, in *Wandering poets in ancient Greek culture: travel, locality and pan-Hellenism*, a cura di R.L. Hunter e I.C. Rutherford, Cambridge, pp. 217-236.
- Aneziri 2020: S. Aneziri, *Artists of Dionysus: the first professional associations in the ancient Greek world*, in *Skilled labour and professionalism in ancient Greece and Rome*, a cura di E. Stewart, E. Harris e D. Lewis, Cambridge, pp. 293-312.

⁴¹ IG 12, 4, 5, 4026, dove l'interpretazione di Segre viene comunque riportata.

- Bastianini 1975: G. Bastianini, *Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^o*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik" 17, pp. 263-328.
- Berlinzani 2005: F. Berlinzani, *L'opera di Mario Segre. Da Pausania alla passione epigrafica*, in "Bollettino d'Arte" 133-134, pp. 3-8.
- Berve 1953: H. Berve, *Rudolf Herzog*, in "Jahrbuch 1953 der Bayerischen Akademie der Wissenschaften", pp. 165-168.
- Breccia 1911: E. Breccia, *Service des Antiquités de l'Égypte. Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée d'Alexandrie. Nos. 1-568. Iscrizioni greche e latine*, Le Caire.
- Bruun, Edmondson 2015: C. Bruun, J. Edmondson, *The epigrapher at work*, in *The Oxford handbook of Roman epigraphy*, a cura di C. Bruun e J. Edmondson, Oxford-New York.
- Buonopane 2020: A. Buonopane, *Manuale di epigrafia latina. Nuova edizione*, Roma.
- Buraselis 2000: K. Buraselis, *Kos between Hellenism and Rome: studies on the political, institutional and social history of Kos from ca. the middle second century B.C. until late antiquity*, Philadelphia.
- Cary 1936: M. Cary, *Silla the dictator*, in "The Classical Review" 50.5, pp. 193-194.
- Cordano 1999: F. Cordano, *Mario Segre studioso dell'antichità*, in *Storiografia ed erudizione: scritti in onore di Ida Calabi Limentani*, a cura di D. Foraboschi, Milano, pp. 87-97.
- Di Stefano Manzella 1987: I. Di Stefano Manzella, *Mestiere di epigrafista*, Roma.
- Faoro 2016: D. Faoro, *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodo*, Bologna.
- Giebel 1999: M. Giebel, "Mein romantischer Plan". *Rudolf Herzog. Klassischer Philologe, Archäologe, Medizinhistoriker*, in "Antike Welt" 30, pp. 201-202.
- Jones 2007: C.P. Jones, *Three new letters of the Emperor Hadrian*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik" 161, pp. 145-156.
- Landucci Gattinoni 1989: F. Landucci Gattinoni, *Iuppiter Tonans*, in *Fenomeni naturali e avvenimenti storici nell'antichità*, Contributi dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica 15, Milano, pp. 139-153.
- Lanzani 1915: C. Lanzani, *Mario e Silla, storia della democrazia romana negli anni 87-82 a.Cr.*, Biblioteca di filologia classica 9, Catania.
- Licandro 2020: O. Licandro, *Papirio Giusto. Un giurista sconosciuto interprete di un impero che cambia*, in "Bullettino dell'Istituto di Diritto Romano Vittorio Scialoja" 114, pp. 187-219.
- Melotto 2022: F. Melotto, *Un antichista di fronte alle leggi razziali. Mario Segre 1904-1944*, Roma.
- Melotto 2023: F. Melotto, «Ritengo che sia mio dovere verso la scienza, e verso la scienza italiana in particolar modo». *Mario Segre, un antichista ebreo nel Dodecaneso dopo il 1938*, in *Antichisti ebrei a Rodi e nel Dodecaneso italiano*, a cura di E. Bianchi, Napoli, pp. 335-369.
- Nelis 2006: J. Nelis, *Tra Pais e fascismo: Carolina Lanzani, la rivista Historia e il mito della romanità*, in "Rivista Storica dell'Antichità" 36, pp. 277-295.
- Newton 1883: C.T. Newton, *The Collection of Ancient Greek Inscriptions in the British Museum*, vol. II, Oxford.
- Pancierera 1975-1976: S. Pancierera, *Un frammento degli Acta Arvalium ed altre novità epigrafiche romane*, 2, in "Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia"

- 48, pp. 290-293 (rist. in Id., *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 253-256).
- Petzl, Schwertheim 2006: G. Petzl, E. Schwertheim, *Hadrian und die dionysischen Künstler. Drei in Alexandria Troas neugefundene Briefe des Kaisers an die Künstler-Vereinigung*, Asia Minor Studien 58, Bonn.
- Pfeiffer 2010: S. Pfeiffer, *Der römische Kaiser und das Land am Nil: Kaiserverehrung und Kaiserkult in Alexandria und Ägypten von Augustus bis Caracalla (30 v. Chr.-217 n. Chr.)*, Stuttgart.
- Rey 2005: S. Rey, *Un Sylla à l'usage de Mussolini: le Silla dittatore de Carolina Lanzani*, in *Idée impériale et impérialisme dans l'Italie fasciste*, a cura di A. Bianco e P. Foro, Toulouse, pp. 83-91.
- Ricciardetto 2012: A. Ricciardetto, *La lettre de Marc Antoine (SB I 4224) écrite au verso de l'Anonyme de Londres (P. Brit. Libr. inv. 137 = MP³ 2339)*, in "Archiv für Papyrusforschung und verwandte Gebiete" 58, pp. 43-60.
- Segre 1927a: M. Segre, *La più antica tradizione sull'invasione gallica in Macedonia e in Grecia (280/79 a. Cr.)*, in "Historia" 1.4, pp. 18-42 (rist. in Id., *Studi e ricerche. Volume II, tomo I*, Roma 2007, pp. 42-58).
- Segre 1927b: M. Segre, *Pausania come fonte storica*, in "Historia" 1.1, pp. 202-234 (rist. in Id., *Studi e ricerche. Volume II, tomo I*, Roma 2007, pp. 14-41).
- Segre 1929a: M. Segre, *Note storiche su Pausania Periegeta*, in "Athenaeum" 7, pp. 475-488 (rist. in Id., *Studi e ricerche. Volume II, tomo I*, Roma 2007, pp. 122-129).
- Segre 1929b: M. Segre, *Il sacco di Delfi e la leggenda dell'aurum Tolosanum*, in "Historia" 3, pp. 592-648 (rist. in Id., *Studi e ricerche. Volume II, tomo I*, Roma 2007, pp. 80-121).
- Segre 1930-1931: M. Segre, *Iscrizioni dell'Asclepieo di Atene*, in "Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente" 13-14, pp. 27-32.
- Segre 1935: M. Segre, *Notiziario. 1. Nuove iscrizioni di Coe*, in "Aevum" 9, pp. 254-255.
- Segre 1938a: M. Segre, *Due lettere di Silla*, in "Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica" 66, pp. 253-263.
- Segre 1938b: M. Segre, *Epigraphica II-IV*, in "Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie" 32, pp. 131-140.
- Segre 1938c: M. Segre, *Giulio Cesare e la χώρα pergamena*, in "Athenaeum" 16, pp. 119-127.
- Segre 1940: M. Segre, *Un documento misconosciuto del culto augusteo*, in "Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia" 16, pp. 25-41.
- Segre 1952: M. Segre, *Tituli Calymnii*, Bergamo.
- Segre 1993: M. Segre, *Iscrizioni di Cos*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Roma.
- Segre 2004: M. Segre, *Pausania come fonte storica. Con un'appendice sulle fonti storiche di Pausania per l'età ellenistica. Vol. I*, a cura di P. Mugnano, Roma.
- Segre, Herzog 1975: M. Segre, R. Herzog, *Una lettera di Corbulone ai Coi*, in "La Parola del Passato" 30, pp. 102-104.
- Seston 1938: W. Seston, Recensione di C. Lanzani, *Lucio Cornelio Silla dittatore. Storia di Roma negli anni 82-78 A.C.*, in "Revue des Études Anciennes" 40.3, pp. 339-340.
- Shelton 1989: J. Shelton, *Παράδοξοι*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik" 77, p. 207.

- Sherk 1966: R.G. Sherk, *Cos and the Dionysiac artists*, in "Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte" 15.2, pp. 211-216.
- Sherk 1969: R.G. Sherk, *Roman documents from the Greek East*, Baltimore.
- Stein 1950: A. Stein, *Die Präfekten von Ägypten in der römischen Kaiserzeit*, Bern.
- Sticotti 1936: P. Sticotti, *Di due iscrizioni greco-romane*, in "Archeografo Triestino" 21, pp. 247-255.
- Wild 1969: J.P. Wild, *The tarsikarios, a Roman linen-weaver in Egypt*, in *Hommages à Marcel Renard*, a cura di J. Dumortier-Bibauw, Bruxelles, pp. 810-819.

Nel volume si raccolgono i sette contributi presentati durante la giornata di studi su Mario Segre (1904-1944): i percorsi di ricerca di un antichista sotto il Fascismo, organizzata all'Università di Verona nel 2022. Segre è noto ai classicisti per essere stato un grande epigrafista, tanto che le sue sillogi delle iscrizioni delle isole egee, pubblicate postume, sono ancora oggi un punto di riferimento per gli specialisti del settore; meno noto è invece il fatto che tali sillogi furono preparate da un lungo lavoro di ricerca sul campo che Segre svolse nell'Egeo, a partire dal semestre trascorso in Grecia come borsista della Scuola Archeologica di Atene, nel 1930. Ancora meno noto, d'altronde, è il fatto che lo studioso, prima di affermarsi come epigrafista, coltivò interessi scientifici variegati, di carattere geografico e storiografico, i quali dimostrano la solidità della sua formazione umanistica. I contributi di questo volume, dunque, intendono gettare luce sulla ricchezza della produzione scientifica di Segre e, concretamente, indagare i principali percorsi di ricerca da lui intrapresi sin dagli anni dell'università, che si devono inquadrare nel contesto culturale segnato dall'affermazione della dittatura fascista. Nel dettaglio, il periodo sotto esame è quello compreso tra il 1924, quando Segre da studente universitario si avviò alla ricerca scientifica, e il 1944, quando lo studioso – com'è risaputo – fu deportato e ucciso ad Auschwitz.